

L'ESEMPIO DELLA CISL NEL CAOS RELAZIONI

di **MARILENA LUALDI**

Nella vicenda sindacato contro lo sciopero è stato evocato un evento lontano nel tempo. Più ancora di quanto possa sembrare, considerando l'accelerazione dei cambiamenti.

Si tratta della marcia dei 40mila a Torino, quasi quarant'anni fa. A evocarla, ma non come termine di paragone bensì come universo distante appunto anni luce, è stata la stessa Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei Laghi. L'organizzazione sindacale che martedì - sollecitata dai lavoratori dell'azienda di Albavilla in difficoltà per gli scioperi - ha deciso di andare **CONTINUA A PAGINA 7**

L'ESEMPIO DELLA CISL NEL CAOS RELAZIONI

di **MARILENA LUALDI**

segue da pagina 1

in fabbrica. Non per unirsi all'astensione dal lavoro, bensì per sbloccare quella portata avanti da una minoranza. Questo il titolo del film che ha catturato l'attenzione, non certo "Cisl contro Cobas".

Una lezione di sindacato, così ha detto con orgoglio Bartolich. Che ha messo in guardia dal raffronto con il fatto di Torino, quando impiegati e quadri marciavano contro gli operai in sciopero: «Eravamo dentro un sistema tutto sommato ordinato; qui siamo nel caos delle relazioni del terzo millennio».

Questo caos ha investito tutto e tutti. Le aziende, i lavoratori, le istituzioni, le associazioni. E i sindacati. Tutti ci siamo trovati più fragili e non è soltanto una condizione economica.

Ci si poteva distruggere, ed è quanto in parte è accaduto: mancano all'appello troppe imprese, scomparse in questi dieci anni, e troppi posti di lavoro. Anche i dati occupazionali di questi giorni ci ricordano drammaticamente come il peggio dovrebbe essere passato, sì, ma continuiamo a pagarne le conseguenze e quando ci sembra di intravedere una luce, è troppo spesso intermit-



tente.

Da questa crisi, tuttavia, si è anche imparato a guardarsi dentro: chi è sopravvissuto, si è messo in discussione. Anche abbandonando la convinzione più pericolosa di tutti: abbiamo sempre fatto così.

I sindacati l'hanno dimostrato per prima cosa

sul territorio, distante dai palchi dei grandi discorsi e delle contrapposizioni. Alle prese con la concretezza quotidiana, che è fatta di imprese, volti, famiglie, in questi anni hanno lavorato per salvarlo, il lavoro. Lo si è visto pure in casi recenti, gestendo con le aziende e le associazioni datoriali i vari casi per limitare i danni. Escogi-

tando anche formule nuove, come quella piccola ma emblematica lanciata recentemente in un gruppo tessile: niente esuberi, bensì part-time condiviso per i dipendenti colpiti dal licenziamento. Chiaro che non sia facile lavorare (e guadagnare) di meno: solo meglio di non farlo del tutto.

In primo piano si è messo in maniera più forte il mantenimento del lavoro: la Cisl in questi giorni l'ha detto senza esitazioni, questa è la nostra priorità. E ha aggiunto: soprattutto di questi tempi.

Non è che lo sciopero ora sia bandito, non è che i diritti possano essere tralasciati: su tutto ciò, ancora una volta, sentendo sindacati e imprenditori non c'è retromarcia alcuna. Quando l'astensione dal lavoro è regolamentata e per un motivo fondato, non si mette in discussione. C'è un sindacato che dialoga, che fa proposte (e a Como fu pioniere nel lanciare al Tavolo per la competitività il fondo di solidarietà per ridare futuro a chi aveva perso il posto) e che deve fare scelte magari anche dolorose, perché rischiano di essere interpretate con vecchi schemi.

Ogni trasformazione lascia ferite e il mondo economico ne mostra tante. Ma c'è anche il senso di un'atmosfera nuova, che nel rispetto dei ruoli guida la nave nella stessa direzione: quella di una ripresa che per essere veramente tale deve abbracciare con forza l'occupazione.

E se ha fatto notizia l'episodio di Albavilla, a livello nazionale non si può scordare la firma dell'accordo sulle relazioni industriali tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. L'hanno citato subito e definito rilevante Ambrogio Taborelli e Giacomo Licata: l'industriale e i sindacalisti di solito non parlano proprio lo stesso linguaggio, non sono mancate le scintille in passato. E anche ciò la dice lunga.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 15 MARZO 2018